ANNO XX — Lunedì, 24 Giugno 1867 — N. 173

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. [illegible]	L. 6 50
Svizzera e Roma	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Germania	» [illegible]	» [illegible]	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» 22

Mese L. [illegible]. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible] in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 1[illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano [illegible]; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 49 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End P[illegible] French, n. [illegible], Cecil Street, Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi [illegible]

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

FIRENZE, 23 GIUGNO

L'ASSE ECCLESIASTICO

Dall'egregio prof. Gregorio Ugdulena riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 20 giugno 1867.

Stimat.mo sig. Dina,

Ritirato dalla vita politica, io non ho altro punto di contatto coll'attualità se non la lettura di pochi giornali, tra' quali, in primo luogo, è il suo. E nella questione dell'asse ecclesiastico, che di presente preoccupa le menti degli uomini finanziari e politici, ho trovato ch'esso è uno di quelli che meno si discostano dal vero e che lodevolmente si adoperano perchè la pubblica opinione, in materia di tanta gravità, non sia traviata. Ma nel suo numero d'oggi (20 giugno, N. 169), percorrendo l'articolo di fondo sull'*asse ecclesiastico*, mi son fermato a quel punto dove, confutando le esagerazioni di coloro i quali lamentano che v'abbiano ancora in Italia delle mense vescovili che godano d'una rendita di cencinquanta e duecento mila lire all'anno, ho osservato che, per effetto della legge de' 7 luglio 1866, « ora non vi ha nè vi può essere « mensa vescovile il cui reddito superi le « 60 mila lire, perocchè tutta la somma ec« cedente le 60 mila lire deve, in conformità « dell'art. 31, essere compresa nella quota « di concorso a favore del fondo pel culto. » Cotesto calcolo, ho detto fra me, non è punto esatto, e siccome poggia sopra un errore che vizia tutti i calcoli fatti sin qui sui beni ecclesiastici, e che può mandare a vuoto tutte le combinazioni che con essi voglion farsi, sarà bene che io richiami sopra esso l'attenzione del direttore dell'*Opinione*.

E in prima tesi egli è da tener presente che pel mentovato art. 31 la quota di concorso sugli arcivescovadi e vescovadi fu ragionata a modo d'imposta progressiva, anzi, per dire il vero, con una progressione della quale in nessun libro d'aritmetica trovo esempio: cioè, « in ragione del terzo del reddito « netto sopra la somma eccedente le L. 10,000; « in ragione della metà sopra la somma ec« cedente le lire 20,000; in ragione dei due « terzi sopra la somma eccedente le L. 30,000, « e del totale eccedente le lire 60,000. » Così non solo è portato via tutto quello che è al di là di quest'ultima cifra, ma anche sopra le 60,000 lire, a cagion del *terzo*, della *metà* e dei *due terzi* predetti; bisogna pagare 3,333 più 5,000, più 20,000, che fanno 28,333, le quali, dedotte dalle 60,000, lascerebbero per *maximum* dei vescovadi più ricchi L. 31,667. E fin qui non ci sarebbe nulla a ridire, perchè con una rendita netta di annue L. 31,667 può farsi benissimo il vescovo in qualsivoglia delle più cospicue città d'Italia, anche in Napoli ed in Milano.

Il veleno sta tutto nella coda del medesimo art. 31, ove, dichiarandosi che cosa s'intende per cotesto *reddito netto*, che ogni uomo di buona fede ha finora creduto essere effettivamente un reddito netto, è prescritto che per la liquidazione della quota di concorso saranno seguite le norme delle leggi e regolamenti relativi alla tassa di manomorta, e che, *oltre le deduzioni ivi determinate, non se n'ammetterà altra che quella della tassa di manomorta.* Ora, in cotesta legge per la tassa di manomorta (21 aprile 1862, N. 587), che niuno s'è data la pena di riscontrare (eccetto forse quello che primo formulò il disegno di legge) e che pur serve di base a tutte le leggi posteriori e a tutti i calcoli che si fanno sull'asse ecclesiastico, nell'art. 2°, dopo avere stabilito come rendita imponibile degl'immobili il prezzo annuo del fitto reale, si concede che da questo prezzo si deduca solamente *l'ammontare annuo dell'imposta fondiaria e l'annua spesa delle riparazioni.* Il che significa che il preteso reddito *netto* non è altro che la rendita *lorda*, e che nessun conto perciò si è tenuto nelle denunzie dei beni ecclesiastici, sui quali si fa ora così grande assegnamento, delle perdite o diminuzioni possibili degli affitti, delle spese d'amministrazione, dei canoni passivi o livelli di proprietà, dei censi ipotecari e simili altri pesi; nessun conto delle pensioni e dei legati pii o di beneficenza che gravitano sopra essi, e che può sicuramente affermarsi assorbire dal terzo alla metà della rendita totale dei beni.

E la cosa fu tollerabile finchè trattavasi del 4 per 100, che è la tassa di manomorta; ma, venuta fuori la quota di concorso, che va dal terzo alla metà, ai due terzi, e fino al 100 per 100 del reddito lordo, che volle chiamarsi netto, n'è derivata la conseguenza assurdissima che i vescovadi delle città più cospicue, i quali, siccome maggiori e più ricchi, erano sottoposti a maggiori passività, si trovano ora non solo pareggiati ai minori, ma ridotti anzi in condizioni assai più deplorevoli. Così dell'arcivescovado di Torino mi si assicura che sarà ridotto a un *deficit* di 7000 lire, e di quelli di Milano e di Palermo, la cui rendita superava prima le 100,000 lire, so per notizie ufficiali che il primo è per quest'anno, che ha dovuto pagare un solo semestre della quota di concorso, diminuito a 7000 d'entrata, e sarà l'anno prossimo a un *deficit* di 5000, e che l'altro è già infin d'ora ad una cifra *negativa* di quasi 3000, talchè quell'arcivescovo ha chiesto di grazia d'essere esonerato da quell'arcivescovado.

Questi fatti ripugnanti a ogni idea di giustizia è bene che si conoscano, perchè vi sia messo riparo; ed ancora (che più mi preme, come cosa d'interesse generale) perchè il paese e quelli che lo rappresentano non si lascino illudere da' calcoli esagerati che si son fatti sulle denunzie de' beni ecclesiastici, e che potrebbero tornarci fatali, se si continuasse a contar con soverchia fidanza sulle somme che dalla loro alienazione si crede di poter ricavare. Dal capitale di 1800 milioni, nel quale comunemente son valutati, si vuole scemare per le passività delle quali son gravati, una somma che andrà certamente oltre al terzo; salvochè per legge speciale coteste passività, non riconosciute dalla legge di manomorta, ma pur fondate sopra titoli autentici ed esecutivi, non vogliano ancor esse abolirsi o ridursi. Così noi ci troviamo a soli 1200 e forse a 1000 milioni; capitale, che solo dall'alienazione fatta progressivamente e ne' modi debiti potrà ottenersi. Che, se poi per le strettezze presenti si pretendesse d'averne l'anticipazione tutta ad un tratto, o a brevi scadenze, lo sconto ne porterebbe via la miglior parte: e sarebbe gran fatto, se di *tutto* l'asse ecclesiastico potessero ricavarsi i 600 milioni che se ne domandano. E al clero che cosa rimarrebbe? bisognerebbe metter vescovadi e parrocchie a carico del bilancio dello Stato.

Son queste le ragioni per le quali io ho sempre dubitato della *possibilità* dell'operazione de' 600 milioni, proposta in primo luogo dal Minghetti, e quindi accolta con diverse modificazioni dallo Scialoia e dal Ferrara, tutti e tre uomini di molto ingegno e miei onorevoli amici. Prelevare il 33, ed anche il 25 per 100 (secondo me il 50 per 100) del capitale d'una rendita esagerata ed in parte ipotetica, anche, se si vuole, in parecchi anni, col concorso di coloro che nelle condizioni presenti non ne hanno la proprietà, ma solo l'usufrutto vitalizio, è assolutamente impossibile; — trasformando questi usufruttuari in proprietari, è opera difficilissima e quasi d'impossibile riuscimento. Comunque l'operazione voglia e possa combinarsi, essa sarà sempre un prestito di 600 milioni, con ipoteca sui beni ecclesiastici, i quali al presente non possono dare miglior guarentigia di quella che dà il credito naturale dello Stato. E i calcoli medesimi ch'io ho fatti dimostrano ad evidenza, e per risultamento matematico, che il consenso della chiesa, ossia dell'alto clero che la rappresenta, non potrà mai aversi; salvochè non gli si facciano delle concessioni che l'assicurino di poter riacquistare nell'avvenire l'equivalente di ciò che ora gli è tolto, o gli dieno una piena indipendenza, anzi una preponderanza tale nello Stato, che non so come possa conciliarsi colle nostre istituzioni politiche.

Queste notizie di fatto, e queste considerazioni che ne derivano, ho voluto comunicarle, egregio sig. Dina, perch'Ella, e come direttore d'un accreditato giornale e come deputato al Parlamento italiano, ne faccia quell'uso che, nell'assennatezza delle sue idee e nell'imparzialità del suo giudizio, crederà più conveniente. Contrapporre un nuovo progetto agli altri che si son fatti, ed a quello che in breve verrà fuori dalla Commissione parlamentare, da parte mia sarebbe stata una presunzione; ma accenno solo ch'io non sarei lontano (e in questo dissento dalle idee espresse nel suo giornale) dall'accogliere i consigli che ci son dati negli ultimi due fascicoli della *Revue des deux Mondes*; perchè credo che dall'alienazione o conversione de' beni ecclesiastici non possa trarsi profitto vero, se non facendola di mano in mano, senza sforzare il tempo nè far violenza al mercato. Del resto me ne rimetto a Lei, che di queste materie s'intende assai meglio di me; e intanto La prego di gradire i sentimenti di stima ed osservanza particolare co' quali mi dichiaro

Suo *dev.mo*

GREGORIO UGDULENA.

I calcoli fatti dal comm. Ugdulena sono esatti e le sue considerazioni meritano seria attenzione. Però noi non avevamo, nell'articolo a cui egli accenna, avuto in pensiero di stabilire quale fosse ora la rendita massima che potesse rimanere ad una delle più ricche mense vescovili, soltanto chiarire come fossero infondate le asserzioni che attribuivano ancora ad alcune mense delle rendite di cento ed anco duecento mila lire.

Gl'inconvenienti notati dall'egregio autore della lettera non derivano però tutti esclusivamente dalla legge del 7 luglio 1866, ma da una serie d'interpretazioni ed applicazioni di quella legge stessa e delle leggi d'imposta ai redditi delle mense, per cui questi non bastano più a sopperire agli oneri. È una quistione di grande importanza, alla quale il Governo dovrebbe già aver rivolta la sua attenzione, ma che non potrà a meno di essere discussa nel Parlamento, quando si esamini il disegno di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Noi non siamo però d'accordo col commendatore Ugdulena, che propenderebbe per un imprestito diretto e semplice. Nello stato presente delle finanze, una nuova emissione di consolidato non potrebbe farsi che a patti rovinosi; d'altronde questa quistione dei beni ecclesiastici bisogna pur risolverla una volta in modo definitivo. Prolungare una situazione, tutta irta d'incertezze, di equivoci e di timori, non giova a nessuno; quanto più presto ne usciremo, tanto meglio sarà per tutti, per lo Stato e pel Clero.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 22 giugno. — Le nostre feste vogliono riuscire veramente sontuose e magnifiche in grazia pure della parte che ne prende il municipio per comando del governo che lo tiene salariato. Dal Campidoglio è stato pubblicata una grida ai romani, che non riferisco per non dar fastidio a chi legge, ma vi so dire che la più goffa e balorda cosa non comparve mai sotto la cappa del cielo. Tali feste dureranno per sette giorni continui; e (quando è troppo è troppo) ci opprimeranno tanto che saranno desiderate le malinconie, non fosse altro per vaghezza di novità. Illuminazioni al Corso, al Campidoglio, al foro romano, nei musei capitolari; corse di bighe alla villa Borghese, globi areostatici, girandole al monte Pincio, processioni, divozioni, indulgenze con le annesse quarantene, cori e musica, banchetti ed altro, se altro potrà pensare di festevole l'eccelso municipio romano, il quale non ha lasciato di provvedere anche agli onesti collocamenti di zitelle ed al crescete e moltiplicate, conferendo a sorte cento doti di cento venti lire ciascuna.

Ne rammarica il vedere che i ladri di città col loro iniquo mestiere intorbidano la serenità dei romani nati e di tutti gli altri romani venuti da tutte le provincie dell'universo. Mercoledì a sera alcuni di quei malviventi fermarono con brutta cera un prete francese nel vicolo degli Spagnuoli, domandando orologio e danaro. E perchè il prete non volle arrendersi e chiamò aiuto, i ladri gli dettero una coltellata.

I briganti poi si aggirano intorno a questa felice metropoli della cristianità non infastiditi nè dai birri nè dagli zuavi. Giovedì una piccola masnada prese possesso di una tenuta del duca Cesarini fuori di Porta Pio, di cui è affittuario certo Caffi. Avendo avuto quel che vollero e quello che c'era, seguitarono il loro viaggio.

Ieri, festa commemorativa della gloriosa incoronazione di papa Pio IX, la Corte fu tutta in giolito, e furono sparati cannoni e suonate campane. Per dare sollazzo maggiore a questo nuvolone nero di abati, fu schierato in mostra l'esercito papale che sta qui di presidio. Esperto a meraviglia negli esercizi militari, fece bella comparsa, onorata dai battimani delle bande nere sacerdotali.

Odo che in un piccolo paese prossimo alla frontiera toscana vi sia stata quasi sommossa di popolo ribelle alle sante chiavi. Cercandone ragguagli non si trova facilmente chi ne sappia più che tanto o chi ne parli, non mettendo bene il propagare certe notizie, le quali potrebbero turbare la grazia delle feste romane e la quiete dei pii sacerdoti.

Finalmente la benedetta ferrovia che congiunge Roma con Toscana è terminata, e si mette in esercizio. Ora si può viaggiare direttamente da Napoli per Roma fino alla Spezia in ventidue ore, e questa nuova via sarà di sfogo alla folla de' preti quando vorranno tornarsene alle loro case. Gia da qualche giorno i treni di tutte le ferrovie giungono ritardati perfino di due ore, atteso il gran numero di forestieri che vi saliscono in ogni stazione.

Della regina di Spagna non se ne sa più nulla; se verrà la vedremo; e così diciamo degli altri principi coronati che si desiderano o si aspettano.

Si dice che il Papa ha tanto danaro attorno che non sa che farsene. Ma si sa che in fatto di ricchezze, come in fatto di santità, si dee far molta tara.

V'ha alcuni prelati stranieri, i quali pretendono che i vetturini di piazza sieno a parte dei segreti di Corte. Uno di quelli, ieri, dopo essersi servito di una carrozza, salutò cortesemente il vetturino, e se n'andava senza pagare. Richiesto del pagamento, non voleva saperne, dicendo che nell'invito fatto a tutti i vescovi era promesso solennemente che durante questo loro soggiorno non dovessero pensare a nulla. Per cavargli di tasca un paio di lire ci volle l'intervento di un ispettore sopra le vetture, e quando pagò fece molte proteste, riserbandosi di far ricorso contro il vetturino e contro la guardie. Taluni di questi pastori spirituali sono proprio beoti.

Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 22 si legge:

Intorno alla banda sorpresa in Sabina, sulla quale hanno già fatto qualche cenno alcuni giornali e il telegrafo, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari che come conformi al vero ci affrettiamo far conoscere ai nostri lettori.

Nella notte del 18 corr. vari giovani operai di Terni e de' paesi circonvicini tutt'insieme un centinaio circa, sonosi diretti alla campagna in modo cauto a piccoli drappelli da dar nell'occhio il meno possibile. Riunironsi poi in una tenuta, ove hanno trovato armi di diverse specie, già da lungo tempo depositatevi. Poscia, armati, sotto la direzione di due che diconsi ex-ufficiali garibaldini, si sono avviati pei monti alla volta del confine verso Poggio Mirteto.

Senonchè la loro partenza era stata per tempo avvertita dall'autorità, e le truppe di servizio al confine, avevano raddoppiato di cure e di vigilanza nelle loro perlustrazioni. Cosicchè la banda, giunta presso Fara si è trovata di fronte ad un distaccamento di soldati, i quali senza fare il menomo uso delle armi, sono riusciti ad arrestare una quarantina degl'individui che ne facevano parte. Gli altri sono, è vero, ad essi sfuggiti, ma non è difficile che cadan pur quelli in mani della forza, essendo stati prontamente inseguiti.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Pubblicazioni musicali — Saggio di studio degli allievi del R. Istituto di musica — Il pianista Rendano.

Per oggi lasceremo in disparte la questione dei *sussidi governativi*, la scienza dei direttori teatrali e le gambe delle gentili allieve della scuola di ballo milanese. Se questa polemica avesse da continuare senza interruzione, l'appendice invece di essere un *passatempo*, come l'ha chiamata il troppo cortese direttore dell'*Opinione*, diventerebbe un *perditempo*, precisamente come certe discussioni di alta politica. Se nel pesare i prodotti dell'arte io mi servissi della bilancia dell'onorevole Mellana, direi che ho sul tavolo *parecchi chilogrammi* di nuove pubblicazioni musicali, alle quali ho promesso di consacrare un cenno. Fin dalla settimana scorsa ho promesso il *pareggio* e se non mantenessi la promessa, temerei che anche a me un qualche Polsinelli intuonasse il *Quousque tandem*.

Incominciamo dal *Don Carlo*, che è venuto alla luce ridotto per canto con accompagnamento di pianoforte. Credo che oramai sarebbe possibile il dare un giudizio sul merito di quest'opera. Tuttavia non sarebbe un giudizio definitivo e senza appello, giacchè ognuno (che non sia però direttore governativo dei teatri) sa quanta parte ha nelle opere moderne lo *strumentale*, il quale adempie l'ufficio dei colori in un quadro. Anche i così detti *effetti di scena* male si conoscono da una semplice riduzione, per quanto sia fatta con diligenza. E degna veramente di grand' encomio è quella del *Don Carlo*, la quale pone il lettore in grado di apprezzare molte bellezze dello spartito. L'impressione che si riceve da questa pubblicazione è favorevole, e mi pare di poter affermare fin d'ora che questa è da collocarsi fra le migliori opere del Verdi. Ammetto che qua e là si possa ottenere nei teatri italiani maggior concisione, per mezzo di qualche taglio fatto con giudizio, ma sono ben lontano dall'approvare le operazioni cesaree che vennero eseguite a Londra ed anche a Parigi dopo la prima rappresentazione. Con tutto il rispetto pel maestro Costa, che ha diretta l'esecuzione di quest'opera a Londra, io non so come si possa omettere l'intero prologo, il quale non solamente giova all'azione drammatica, ma contiene alcune frasi musicali che poi sono ricordate e ripetute ad ogni tratto nel corso dello spartito. Il finale poi del quarto atto, che venne soppresso a Parigi, è un bellissimo pezzo di musica, una di quelle pagine energiche e concitate, delle quali il Verdi ha il segreto. Io faccio voti affinchè a Bologna il *Don Carlo* sia rappresentato per intero.

È assolutamente falso che il Verdi abbia in questa sua opera voluto far la scimmia al Meyerbeer e tanto meno al Wagner. Il solo accoppiamento di questi due nomi basterebbe a dimostrare come siano prive di fondamento siffatte accuse. Egli, al contrario, è rimasto il Verdi del *Rigoletto* e del *Ballo in maschera*; ha seguito scrupolosamente il dramma, ma senza abbandonare quella chiarezza d'idee e di condotta ch'è sempre stata il suo pregio principale. Perfino nel sublime finale dell'atto terzo gli artifizi cedono il passo alla spontaneità delle melodie. Dovunque, in Italia, si rappresenti per la prima volta il *D. Carlo*, l'appendicista dell'*Opinione* si recherà ad udirlo. Allora sarà opportuno un lungo e profondo esame dello spartito. Intanto giova avvertire che la riduzione pubblicata dal Ricordi è bella, nitida ed elegante come tutte le edizioni che escono da quel grande stabilimento. Essa porta in fronte un pregevolissimo ritratto del Verdi, e venne dedicata al Mariani, al quale, probabilmente, spetterà l'onore di essere il primo a porre in iscena e dirigere il *D. Carlo* in Italia.

Devo pure far cenno della *Marcia* di quest'opera ridotta per pianoforte a quattro mani da quel prodigio d'attività ch'è il mio amico Giulio Ricordi. Lodare questa riduzione sarebbe un portar nottole ad Atene, chè il Ricordi è noto per lavori musicali di ben maggior importanza.

Dallo stabilimento Ricordi sono pure venuti alla luce due nuovi volumi dell'*Arte antica e moderna.* Ma a questa pubblicazione consacrerò un articolo, ora che il silenzio dei teatri ci concede lunghi ozii.

Annunzierò piuttosto la prima rappresentazione (al teatro Balbo di Torino) di una farsa in musica intitolata: *Lo zigaro rivale.* N'è autore nientemeno che il maestro Lauro Rossi, direttore del Conservatorio di Milano e padre fortunato di molte altre opere fra le quali il *Domino nero* e i *Monetari falsi.* I giornali parlano con lode di questo lavoro e gli editori Giudici e Strada si sono affrettati ad acquistarne la proprietà. Essi ne hanno già pubblicata la sinfonia ridotta per pianoforte, ed è così spigliata e vivace da far nascere il desiderio di conoscere tutta l'opera, la quale, per dir il vero, non è composta che di sette pezzi. Si dice molto bene anche della *Canzone del fumo*, e pare che in questa musica non vi sia il fumo senza l'arrosto. Convien dire che l'egregio maestro Rossi, quando si accinse a cantare *Lo zigaro rivale,* non abbia chieste le sue inspirazioni ai sigari Sella.

Dallo stesso stabilimento dei signori Giudici e Strada di Torino ho ricevuto parecchie altre novità musicali. Il signor Formichi ha scritto quattro pezzi caratteristici per pianoforte, ed ha avuto il bizzarro pensiero di intitolarli *Ritratti musicali.* E ci avverte che gli originali si chiamano Giulia, Genovieffa, Laura

Fin qui la *Gazzetta dell'Umbria*; altri giornali poi aggiungono che l'assembramento componevasi di circa 140 giovani guidati da un signor Perelli, ex-ufficiale garibaldino, e da un tenente Gagliani; che pochi fra essi vestivano la camicia rossa, che una trentina al più erano armati di cattivi fucili, dei quali tre soli fecero fuoco quando furono scaricati.

La *Gazzetta Ticinese* del 21, ha fra' suoi telegrammi privati, il seguente: « Due « mila individui hanno invaso lo Stato « pontificio, furono respinti con perdite. »

Ecco una notizia grave, che noi più vicini che non Lugano allo Stato pontificio, abbiamo finora ignorata! Ma probabilmente è il telegrafo che ha ingannato la *Gazzetta Ticinese*, ed i due mila individui non sono che i duecento giovani circa che, male armati, furono incontrati dai granatieri sotto la Fara, vicino al confine romano, e di cui una cinquantina vennero arrestati.

Questo fattarello che non ha alcuna importanza politica, è già diventato un avvenimento militare, coll'aggiunta di passaggio di frontiere e di conflitti, in cui ci sarebbero stati morti e feriti.

Il telegrafo adunque non ci preserva, più che nol facesse la posta ordinaria, dalle più grossolane esagerazioni, delle quali i partiti potrebbero bene valersi pei loro fini.

Noi additiamo lo sbaglio madornale della *Gazzetta Ticinese* soltanto per questa ragione.

Per quanto sia difficile il sorvegliar le frontiere pontificie, non è facile che due mila uomini vi si radunino armati, senza esser veduti, nè che possano valicarle senza che la truppa italiana che è di guardia al confine non giunga ad impedirlo.

Che in un paese travagliato per tanto tempo da cospirazioni e da sètte vi abbia, anche dopo ricuperata la sua indipendenza, degli uomini che non sanno rinunciare alle agitazioni ed alle spedizioni e che credono di poter tentare di abbattere di fuori colla forza la sovranità temporale del Papa, non è cosa di cui ci sia da meravigliare. Prima che l'autorità della legge sia assodata negli animi si richiede del tempo, sopratutto si richiede che coloro che sono al timone della cosa pubblica si adoperino efficacemente per convincere tutti che essi vogliono che tale autorità sia rispettata e sanno farla rispettare.

E nella questione di Roma vi ha pure il rispetto degl'impegni presi, l'inviolabilità della fede e l'interesse diretto d'Italia.

Qualunque spedizione si tenti non vale che ad impedirci d'acquistare la fama di popolo serio, perchè tali imprese sono chimeriche e ci screditano ovunque. Noi dovevamo cercare che i romani si trovassero nelle condizioni degli altri popoli verso il proprio Governo, e ci sono; noi dovevamo procurare che la massima del non intervento fosse sancita anche per lo Stato romano, e fu sancita. Non è certo l'Italia che vorrà dare l'esempio della sua violazione. Il buon senso dei più è un freno alla dissennatezza dei pochi.

TRATTATO DOGANALE GERMANICO

Il trattato doganale del 15 giugno 1865 rimane in vigore. La legislazione doganale è esercitata da una rappresentanza comune dei governi e delle popolazioni, vale a dire dal Parlamento doganale: è la maggioranza che decide.

Il modo di suffragio dei governi è regolata sull'antico sistema del plenum federale, sotto la riserva d'una modificazione in favore della Baviera. La Prussia è investita del diritto di convocazione e della presidenza. Essa è inoltre che conchiude trattati di commercio e navigazione in nome di tutti gli Stati formanti parte dell'unione doganale; infine essa ha il diritto del veto nelle disposizioni legislative da adottarsi. La rappresentanza delle popolazioni si compone del Reichstag della Germania del Nord e dei delegati degli Stati del Sud i quali devono essere eletti conformemente alle prescrizioni dell'art. 5 della Costituzione federale.

La Baviera ha già dato il suo consenso e già da questo momento sono indirizzati degl'inviti agli Stati onde partecipare ad una deliberazione più estesa dei nuovi trattati doganali. La conferenza si aprirà probabilmente il 26 giugno. Il Ministero ha deciso che l'Annover intero rimarrebbe allo stato di provincia non frazionata con delle circoscrizioni governative e dei circoli regionali, avanti di adottare delle risoluzioni deliberative. Si consulteranno degli uomini di confidenza nell'Annover, dei deputati del Reichstag ed altri personaggi notabili del paese. Queste deliberazioni avranno luogo sotto la presidenza del ministro dell'interno.

Leggesi nel *Monitore rumeno* del 29 maggio (10 giugno):

Gli è naturale che nell'occasione dell'agitazione esistente fra le popolazioni cristiane dell'impero ottomano, i numerosi cristiani di Turchia stabiliti in Rumenia, o che vi sono venuti pei loro affari, abbiano creduto dover continuare, anche su terra straniera, di lavorare per la loro nazione. Gli è ugualmente naturale che il sentimento di una fraternità di più secoli coi loro correligionari del di là del Danubio e dei Balkani, desti vive simpatie nel cuore dei rumeni.

Ma la Rumenia, mediante gli atti diplomatici che hanno riconosciuto la sua autonomia, e che essa ha adottati, è costretta a serbare la neutralità.

L'osservazione di questa clausola è per essa una condizione di pace, una delle garanzie della sua esistenza nazionale, e la lealtà, ch'è la prima virtù per le nazioni come per gl'individui, gli impone il dovere di adempire sinceramente ai suoi obblighi.

Il Governo crede che basterà fare questa dichiarazione, indirizzata tanto agli estranei come ai rumeni, perchè gli uni e gli altri comprendano la condotta che devono seguire come ospiti e come cittadini. I primi riconosceranno che, se il patriotismo è una virtù sublime, vi è un'altra virtù che non è meno, quella cioè di saper rispettare le condizioni di esistenza d'una nazione, la quale in ogni epoca concesse loro un asilo fraterno. I rumeni comprenderanno che abbandonarsi agli impulsi del cuore, anche per dei fratelli, sarebbe compromettere, senza utilità alcuna per quest'ultimi, la loro esistenza. Qualunque siano i sentimenti personali degli uomini che lo compongono, il Governo, fedele al programma ch'egli ha presentato alle Camere, è risoluto di fare osservare strettamente la neutralità del territorio rumeno.

Una grave responsabilità incomberebbe perciò a coloro i quali, non tenendo conto delle considerazioni esposte più sopra, metterebbero il Governo nella penosa necessità di usare un solo atto di rigore.

Il signor conte Luigi Franchi comunica al *Conte Cavour* del 22 il seguente dispaccio telegrafico speditogli dal generale marchese Emilio Pallavicini di Priola:

« Salerno, 21 giugno.

« Solo in questo momento mi vien consegnato un giornale di Napoli, il quale mi spiega il telegramma di ieri. È un'infamia, non altro, si brutta invenzione, nella quale non v'ha pure l'ombra nè di vero, nè di verosimile. Mi riservo procedere legalmente contro l'autore, non potendo fare altrimenti.

Ti sarò grato intanto se, con quel calore che t'ispira il tuo affetto per me, vorrai interessarti per far smentire la inconcepibile notizia dai giornali di Torino. Che se uno di essi fosse che per primo l'avesse pubblicata, ti prego procedere contro in nome mio.

« *Pallavicini*. »

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 22 nel *Corriere Cremonese*:

Nel circondario di Crema, dal 18 aprile a tutto il 21 giugno si ebbero 179 casi di cholera, seguiti da 17 guarigioni e da 91 decessi; nel circondario di Cremona, dal 1° al 21 giugno vi furono 46 casi, 3 guarigioni e 28 decessi; nel circondario di Casalmaggiore, dal 17 al 21 vi fu un solo caso di cholera.

Dal 18 aprile al 21 giugno, in tutta la provincia di Cremona si verificarono 226 casi, seguiti da 20 guarigioni e da 119 decessi, rimanendo in cura 87 cholerosi.

A Bergamo (città) dal 19 al 21 giugno furonvi 9 nuovi casi di cholera seguiti da 8 decessi; e nei tre circondari di Bergamo, Treviglio e Clusone furono 216.

Dal 7 febbraio al 21 giugno, i casi di cholera in provincia di Bergamo furono 1645, seguiti da 393 guarigioni e da 836 decessi, rimanendo in cura 516 individui colpiti dal morbo.

Dal 20 al 21 giugno, nei circondari di Brescia, Chiari, Verolanuova e Breno, si ebbero 109 nuovi casi di cholera seguiti da 25 decessi; dal 1° maggio al 21 giugno, il totale dei casi in provincia di Brescia fu di 733, dei quali guarirono 176, morirono 300 e rimasero in cura 257.

Il 21 corrente, scrive la *Gazzetta di Parma*, a Berceto non vi furono casi di cholera, a Varano Melegari se n'ebbero a deplorare 3, e negli altri comuni della provincia 17 seguiti da 10 decessi.

Apprendiamo dal *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 21, che in alcuni comuni di quel circondario, come, ad esempio, Tronzano, Livorno, Borgo d'Ale, Bianzé, Santhià, Moncrivello e Cigliano vi furono alcuni casi di cholera; ora però, scrive il *Vessillo*, lo stato sanitario va migliorando, e si spera che fra breve tutto il circondario sarà libero dal morbo.

La *Gazzetta Biellese* del 21 smentisce recisamente la notizia che in Biella si fossero manifestati casi di cholera, ed aggiunge che nella città e nel circondario la salute pubblica è eccellente.

Dal *Giornale di Sicilia* del 17 e del 18 togliamo le seguenti notizie telegrafiche relative al cholera:

A Girgenti, dal 14 al 17 vi furono casi 147 e 74 morti; a Porto Empedocle, dal 13 al 16, casi 64 e morti 11; ad Aragona (compresa la borgata S. Elisabetta), casi 198 e 97 morti; Camastra, dal 12 al 16, casi 19 e 67 morti; Palma, dal 13 al 16, casi 73 e 31 morti; Licata, dal 14 al 17, casi 92 e 41 morti; Racalmuto, dal 12 al 16, casi 663 (fra cui si suppongono varie cholerine) e 94 morti; Ravanusa, dall'11 al 15, casi 148 e 23 morti; Campobello, dal 12 al 15, casi 38 e 62 morti; San Biagio di Platani, dall'11 al 15, casi 32 e 5 morti; Naro, dal 14 al 17, casi 62 e 41 morti; Raffadali, dal 12 al 15, casi 68 e 42 morti; Favara, dal 14 al 17, casi 73 e 46 morti; Comitini, dal 13 al 17, casi 23 e 14 morti; Bivona, dal 14 al 17, casi 9 e 16 morti; Sciacca, dal 14 al 17, casi 17 e 12 morti; Casteltermini, casi 15 ed 11 morti; Canicattì, dal 14 al 16, casi 26 e 9 morti; Grotte, dal 12 al 16, casi 6 e 4 morti; Cattolica, dal 13 al 16, casi 45 e 13 morti; Montallegro, dal 13 al 16, casi 420 (fra i quali molti di cholerina), e 23 morti; Siculiana, dal 13 al 16, casi 35 e 30 morti; Castrofilippo, dal 9 al 12, casi 26 e morti 3; Realmonte, dal 13 al 16, casi 5 e 14 morti; Alessandria della Rocca, dal 14 al 15, casi 6 ed un morto.

A Caltanissetta, dal 14 al 16, si ebbero a deplorare 19 nuovi casi di cholera, seguiti da 9 guarigioni e da 20 decessi, rimanendo in cura 63 cholerosi. A Piazza, dal 12 al 16, furonvi casi 57 e 51 morti; a Calascibetta, dal 12 al 14, 29 e 25 morti; a Mazzarino, dall'11 al 15, casi 70 e 30 morti; Villarosa, dal 12 al 14, casi 25 e 7 morti; Pietrapercia, dall'11 al 14, casi 32 e morti 17; Barrafranca, dal 12 al 13, un caso ed un morto; Buonpensieso, dal 12 al 14, casi 4 e 6 morti; Serradifalco, dal 12 al 15, casi 66 e 14 morti; Sancataldo, dal 13 al 15, casi 16 e 17 morti.

A Mazzara, nella provincia di Trapani, dal 14 al 16 vi furono tre casi di cholera e un decesso.

La *Gazzetta della provincia di Catania* del 14 annunzia che i municipi di Assoro, Leonforte e Nissoria stabilirono cordoni sanitari.

Ci scrivono da Tunisi:

Da qualche tempo serpeggia qui ed alla Goletta il cholera, ma senza destar grandi timori, perchè molto mite. Ma a Susa è violento assai. Si contarono sino 35 morti al giorno, ciò che non è poco per una piccola popolazione. Il vice console di Francia, sorpreso dal morbo, morì in quattro ore. L'emigrazione da Susa è numerosa; chi può cavarsela, non si fa pregare.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nell'*Etendard*:

Si parla da qualche giorno di un movimento che avrebbe luogo prossimamente nel Corpo diplomatico francese. Sembra infatti che i rappresentanti dell'imperatore a Roma ed a Firenze debbano essere chiamati ad altra destinazione e che questi cambiamenti ne trascineranno naturalmente degli altri.

« Nella cronaca della *Patrie* troviamo che il ministro Rattazzi è aspettato a Parigi nei primi giorni della settimana prossima. Non sappiamo quanto questa notizia possa essere esatta. »

Leggiamo nella *France* del 21:

« La conferenza monetaria internazionale tenne due sedute al Ministero degli affari esteri.

« Dopo un discorso d'apertura, il signor marchese di Moustier ha confidato al vice-presidente della Conferenza la direzione dei dibattimenti. Sotto la direzione del signor di Parieu una Commissione composta dei rappresentanti la Russia, l'America, la Prussia, l'Austria, la Gran Bretagna, ed il Portogallo ha stabilito un elenco di quesiti di cui il metodo ed il carattere completo sembrano presagire un utile effetto delle discussioni ai quali questo elenco darà luogo.

« Nella seconda seduta generale, il 19 giugno, la conferenza presieduta dal signor di Parieu, ha risoluto all'unanimità il primo quesito inscritto nel programma, ed ha adottato per base alle coordinazioni monetarie da prepararsi il sistema *ellenico-latino* formulato nella convenzione monetaria del 23 dicembre 1865 alla quale ha aderito la Prussia. »

L'*Univers* conferma la notizia data ieri dalla *France* della convocazione d'un concilio ecumenico; soltanto annunzia, che questo avrà luogo l'8 dicembre 1867 e non del 1868.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 19, i seguenti dettagli sul progetto di legge per la responsabilità ministeriale in Austria:

« I ministri sono sottoposti all'applicazione della legge generale per tutti i crimini o delitti di diritto comune; essi sono inoltre responsabili dinanzi alla Camera di ogni violazione della costituzione.

« La Camera sola può, in quest'ultimo caso, metterli in istato d'accusa, in seguito ad una proposta firmata da almeno quaranta membri, e questa proposizione dev'essere approvata da una maggioranza di almeno due terzi di voti.

« I ministri in istato d'accusa compariscono dinanzi ad una Corte di giustizia composta di dodici membri della Camera dei signori e l'accusa è sostenuta da una Commissione di cinque membri designati a quest'effetto dalla Camera dei deputati.

« Le pene pronunciate in caso di accusa sono gravi abbastanza. Si scorge da ciò che il progetto di legge è dei più serii e che la responsabilità ministeriale in Austria sarà una pura finzione. »

Leggiamo nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino in data del 19:

« I rapporti di reciproca confidenza che esistevano da lungo tempo fra il re di Prussia e l'imperatore dei francesi sono stati consolidati dalla riunione dei due sovrani. Da una e dall'altra parte si acquistò la convinzione che per la Prussia e la Francia non vi è che un solo campo di battaglia degno di loro. Questo campo è l'emulazione nel progresso generale delle idee pacifiche, della prosperità universale, delle relazioni internazionali, dell'educazione e della morale popolare.

« Il convegno dei principi e degli uomini di Stato hanno condotto l'accordo su questo punto, che il bisogno di pace europea generalmente riconosciuto è in certo qual modo una nuova garanzia delle relazioni pacifiche internazionali. »

Leggesi nel Bullettino dell'*Indépendance belge*:

« Mentre che lo czar e suo figlio più giovane lasciavano Parigi prendendo la strada della Russia, il czarewitch in luogo di rendersi a Londra, come lo si era detto, si diresse a Copenaghen. È permesso di credere che sarà stato mosso a questo viaggio per rivedere al più presto la sua giovane sposa, la principessa Dagmar, ma altri vogliono che il suo viaggio non sia estraneo alle conversazioni che avrebbero avuto luogo a Parigi tra i sovrani di Francia, Russia e Prussia per riguardo all'esecuzione dell'articolo del trattato di Praga che ordina la restituzione per parte della Prussia alla Danimarca delle parti settentrionali dello Sleswig. Sino a questo momento l'affare è sempre allo stesso punto in cui lo lasciarono i primi passi fatti dalla Prussia col gabinetto di Copenaghen, coi quali la Prussia vuol cedere meno territorio che sia possibile, e dimanda per i pochi tedeschi che resterebbero soggetti alla Danimarca guarentigie che questa non può dare. È probabile però che queste ultime esigenze siano calcolate per obbligare la Danimarca a contentarsi della minor quantità possibile di territorio e che quando questa sia persuasa a rinunciare alla linea del Danewirke ed a lasciare Alsen e Duppel in mano alla Prussia, questa dal suo canto si accomoderà sul resto. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 20 giugno. — Non c'è più da dubitarne, la presenza dei sovrani a Parigi non ha prodotti i risultati che si aspettavano. Ma non conviene cader nell'esagerazione ed affermare che, perchè non si è conchiuso alcun trattato formale, non sia stato nemmeno preso verun accordo, e lo czar ed il re Guglielmo siano venuti a Parigi soltanto per divertirsi. La verità sta nella via di mezzo e credo che i colloqui fra i sovrani avranno almeno avuto il vantaggio di preparare la pace, di stabilire delle buone relazioni personali, locchè non è inutile, e certamente la politica generale riceverà da questo fatto non lievi benefici.

Del resto, quand'anche le nostre informazioni non ci mettessero in grado di darvi siffatte assicurazioni, la sola logica delle cose le autorizzerebbe. Come supporre che dinnanzi a quel gran tempio della pace che si chiama Esposizione universale, i sovrani abbiano potuto conservare delle idee bellicose e non abbiano parlato della prosperità e della civiltà dei popoli che hanno bisogno di pace? E poi ciascun sovrano ha da pensare all'ordinamento interno del proprio paese, senza il quale la guerra è un grave pericolo.

Dunque i progetti bellicosi per ora non saranno effettuati.

L'imperatore Napoleone è certamente il più sincero, o quello almeno che ha dato maggiori prove delle sue intenzioni pacifiche. S'egli avesse voluto, per l'affare del Lussemburgo, dichiarare la guerra, non glie ne mancavano i pretesti. Si dice che fra qualche giorno in occasione della distribuzione dei premi egli manifesterà nel modo più categorico la sua intenzione di allontanare qualunque cagione di conflitto. Lo farà con tanto maggior autorità inquantochè in quel momento avrà veduto il sultano e l'imperatore d'Austria e per conseguenza si sarà inteso con essi sulla questione d'Oriente che oggi è una delle più ardenti.

Voi avrete, senza dubbio, osservate le adulazioni della *Corrispondenza provinciale*, organo del sig. Di Bismark, all'indirizzo della Francia e del Governo francese. Si suppone che questo sia il balsamo posto a bello studio sulle ferite della Francia per attenuare la cattiva impressione prodotta dalla pubblicazione dei documenti relativi al Lussemburgo, pubblicazione dalla quale risulta che la Prussia aveva, dapprincipio, incoraggiata essa stessa la Francia nei suoi progetti d'acquisto del Lussemburgo. È anche probabile che il sig. Di Bismark avrà voluto dorare la pillola amara dell'adesione della Baviera allo Zollverein. Leggete l'articolo della *France* se volete rendervi esatto conto del modo in cui nelle sfere ufficiali si giudica questo nuovo passo della Prussia verso l'unificazione.

La questione tanto discussa della proroga del Corpo legislativo riceverà una soluzione inaspettata. Sarà la Camera stessa che verrà chiamata a decidere sulla continuazione dei suoi lavori. Il Governo n'esce così abilmente pel rotto della cuffia. È più che probabile che la maggioranza voterà per la chiusura.

---

ed Amalia. Di queste quattro signorine, secondo il maestro Formichi, Amalia è la più allegra, Laura la più vivace, Genovieffa la più rabbiosa e stravagante, e Giulia la più *sentimentale*. Considerati dal lato artistico, questi ritratti non vanno privi di merito, ma ignoro se se ne possa guarentire la rassomiglianza. L'ardua sentenza a coloro che conoscono qualche Laura, o Giulia, o Amalia, o Genovieffa.

Io che desidero di viver in pace con tutto il calendario femminino, passo ad altri due lavori per pianoforte dello stesso Formichi. Uno è un *Pensiero malinconico*, intitolato *Lagrime e fiori*, e porta questa strana epigrafe: *Le lagrime sono i fiori dell'anima come i fiori sono le lagrime degli alberi, e lagrime e fiori coprono il sepolcro della vita*. Leggendo quest'epigrafe mi è venuto il dubbio che il signor Formichi sia stato trattato male da qualche Laura o da qualche Genovieffa. Il suo *pensiero malinconico* è tale da commuovere gli animi gentili, e queste *lagrime* in *mi minore* meritano il conforto di qualche *fiore*. Un bel pezzo del Formichi è pure la *Melodia-Studio*, alla quale, come agli altri lavori dello stesso autore, faranno buon viso tutti i pianisti.

Un maestro che occupò un bel posto nella stori della pianoforte è il compianto Gambini di Genova. Di lui gli editori Giudici e Strada hanno pubblicato, in comproprietà col Guidi di Firenze, *Tre melodie popolari del Gordigiani trascritte e variate*. Sono queste le tre notissime melodie *Ogni sabato avrete il lume acceso*, *la Bianchina* e *Tra la la*. Il Gambini le ha variate con ottimo gusto e senza astruse difficoltà, e gli studiosi potranno trarne non lieve profitto. Così pure vanno accennati tre pezzi per pianoforte dell'Holstein intitolati: *Un moment de bonheur*, *L'adieu* e *Souvenir d'enfance*. Il migliore, a mio avviso, è l'ultimo dei tre, ma tutti sono eleganti e facili al tempo stesso. Altrettanto dicasi delle *Variazioni* dello stesso autore sulla celebre romanza *Spirito gentil* della *Favorita*.

Ma un lavoro che farà andare in visibilio tutti i dilettanti di pianoforte sarà la *Fantaisie-galop* a quattro mani intitolata: *A bride abattue* dell'Henrion. L'autore è notissimo in Francia per le sue romanze. Questo scherzo per pianoforte gli acquisterà fama anche in Italia. Esso è di facilissima esecuzione, ma di effetto irresistibile e gli editori che lo hanno pubblicato hanno avuto buon naso, come pure hanno fatto assai bene a pubblicare la riduzione a quattro mani della bella trascrizione variata del *Valzer delle Guardie* fatta dal maestro Baur.

Tutte queste edizioni dello stabilimento Giudici e Strada si trovano in Firenze presso i signori Brizzi e Nicolai.

Prima di passare ad altro argomento annunzierò ancora due ballate in chiave di *sol*, parole di Raffaello Berninzone e musica del maestro Usiglio (Firenze, E. Paoletti). La prima è intitolata *Sola* e la seconda *Non più sola* e sono dedicate all'esimia cultrice di musica signora Laura Padoa. Entrambe queste ballate sono affettuose e bene armonizzate. Colgo poi la presente occasione per annunziare che l'Usiglio è stato recentemente nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Di sei nuove melodie per canto del Luzzi e di alcuni lavori del Perelli parlerò a lungo la prossima settimana. Oggi mi piace render conto di una solennità musicale fiorentina. Gli allievi del R. Istituto di musica hanno dato, lo scorso giovedì, il loro primo saggio di studio. Diciamolo ad onore così degli allievi come dei maestri, la prova venne felicemente superata. La scuola di perfezionamento del canto, affidata al maestro Pietro Romani, ha dato ottimi frutti. Abbiamo udito un soprano, la signora Maria Cardini, che ha bellissima voce e sovratutto nella difficile cavatina della *Semiramide* si è dimostrata distinta artista. Furono anche a buon diritto applaudite due altre allieve di canto, le signorine Ciutti e Davis. La scuola del pianoforte, diretta dal prof. Biagi, ha soddisfatto anch'essa gli intelligenti ed il signor Tiesset e le signorine Landi e Censotti meritano che il loro nome venga riferito con lode. La scuola di violino del Giovacchini era rappresentata da una fanciulla, la signorina Franceschi, e quella del violoncello dello Sbolci dal giovinetto Dini. L'accademia poi fu resa più bella dalla signora Vercolini che cantò due pezzi in modo da trarre all'entusiasmo gli uditori. Questa esimia prima donna è stata anch'essa allieva della scuola fiorentina ed il suo esempio deve servir di sprone alle giovani alunne che vogliono intraprendere la carriera teatrale.

Il cav. Casamorata, presidente del R. Istituto musicale, può rallegrarsi dei risultati ottenuti ed ha raccolto il premio dovuto alla sua attività, allo zelo ed all'amore con cui si adopera affinchè quello stabilimento d'educazio e musicale corrisponda veramente al suo scopo.

Il giorno precedente, in casa del Dall'Ongaro, ho udito il giovine suonator di pianoforte Rendano, il quale appena dodicenne vince, come pochi saprebbero, le più ardue difficoltà di quello strumento. Tutti i grandi compositori per lui non hanno più misteri; egli passa con mirabile disinvoltura dal Beethoven al Thalberg, dal Thalberg allo Schumann. Egli stesso, compone ed alcune delle sue melodie sono delicatissime. Auguriamo a lui ed a noi che l'età matura mantenga tutte le promesse dell'infanzia ed avremo allora in Italia un successore del Clementi e di quel povero Adolfo Fumagalli così presto e crudelmente rapito all'arte. Il baritono Cresci ci fece udire in quella serata la romanza della *Dinorah* interpretata da par suo, ed io son grato al Dall'Ongaro che abbia avuto il pensiero di invitarmi ad una riunione, nella quale le arti e le lettere strette in fraterno amplesso regnavano senza competitori.

F. D'Arcais.

La Turchia non ha ancora risposto alla nota che le venne indirizzata dalle potenze. Questa nota, per quanto si assicura, non sarebbe firmata che dai rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e dell'Italia. Contrariamente a ciò ch'era stato detto, l'Inghilterra e l'Austria avrebbero rifiutato d'unirsi a questo passo. Ma noi non prestiamo fede a quest'ultima notizia.

Si fa pure assegnamento sul viaggio dell'imperatore d'Austria pel mese di luglio, e si è convinti che sarà benissimo ricevuto. Il regime costituzionale che egli ha concesso ai suoi popoli, il suo ultimo decreto sulla responsabilità dei ministri gli assicurano le simpatie del partito liberale. Ora non si potrà più accusare di esagerazione ironica coloro che chiedono *la libertà come in Austria*. Si dice che l'imperatrice d'Austria, per riposarsi dalle fatiche dell'incoronazione, si recherà per qualche giorno ad Ischl prima di venire a Parigi.

Si osserva che la maggior parte dei giornali ufficiosi smentiscono oggi, come se avessero ricevuta una parola d'ordine, il viaggio dello imperatore Napoleone a Berlino.

A Pietroburgo si è sparsa la voce che l'imperatore Napoleone ha promesso allo czar di fargli visita nel mese di ottobre. Senza dubbio dopo esser passato per Berlino!!

La regina Vittoria giungerà, dicesi, sabato nel più stretto *incognito!*

Si continua a parlare del traslocamento del signor Di Goltz. Gli succederebbe il signor Di Reuss, il quale rimase lungo tempo a Parigi in qualità di primo segretario dell'ambasciata prussiana.

Si narra che il signor Di Goltz ha mosso vivi richiami al nostro governo contro le violenze del giornale *La Situation*. Il *Constitutionnel* dichiara oggi che il governo francese non ha alcuna solidarietà con quel giornale.

Si conferma la voce che Giulio Favre difenderà Berezowski.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 giugno con il quale il sequestro dei beni del marchese Scipione Bargagli ordinato con decreto del governo della Toscana del 17 novembre 1859, è revocato.

I detti beni saranno lasciati a libera disposizione degli aventi diritto, a cui verranno anche restituite le somme provenienti dalla gestione dei beni stessi, sotto deduzione delle lire 14,365 29 dovute al Tesoro dello Stato.

2. Un altro decreto pure del 6 giugno, con il quale i reali decreti del 31 gennaio, del 22 maggio e del 10 luglio 1864, numeri 1098, 1281, 1282, concernenti l'autorizzazione della Società anonima, la quale s'intitolò dapprima *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale*, e posteriormente *Cassa mobiliare — Credito provinciale e comunale — Banca degli intraprenditori e dei provveditori*, sono considerati come non avvenuti, per non essersi dalla Società adempiuto alle condizioni essenziali determinate dai detti decreti, nè osservate le disposizioni dello Statuto sociale con essi approvato.

3. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

4. Una serie di nomine di sindaci.

5. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. La notizia che, con R. decreto 9 giugno corrente, furono sospesi, per aver ricusato di recarsi a prestar servizio temporaneo in Caltanissetta, ove dominava il cholera, i signori Bellia Antonino, consigliere di seconda classe nella prefettura della provincia di Catania, e Vassallo Anastasio, consigliere aggiunto nella prefettura stessa.

S. M., con R. decreto del 20 cor., ha rimosso dalla carica di sindaco del Comune di Canosa di Puglia il signor Samele Vito, perchè si allontanò dalla residenza al sopravvenire del cholera.

8. La notizia che, con R. decreto 20 giugno corrente, fu conferita la decorazione di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Vacca Rogerlando, sindaco del Comune di Favara, provincia di Girgenti, per lo zelo, l'abnegazione, il coraggio con cui provvede ai bisogni di quel luogo afflitto dal cholera.

Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 23 reca una lettera del deputato Carlo Arrivabene al commendatore Antonio Giovanola, ministro dei lavori pubblici, sulla valigia delle Indie.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati

Progetto di legge nº 90. — Leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1. Bembo — 2. Carbonelli — 3. Belelli — 4. Martelli-Bolognini — 5. Podestà — 6. Bosi — 7. Concini — 8. Civinini — 9. Polti.

Progetto di legge nº 91. — Modificazioni all'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, num. 800, sulla instituzione della Corte dei conti.

Commissari:

Ufficio 1. Borgatti — 2. Piroli — 3. Del Re — 4. Brunetti — 5. La Porta — 6. Majorana Calatabiano — 7. Melchiorre — 8. Giorgini — 9. Corapi.

Progetto di legge nº 101. — Proroga del termine per le iscrizioni dei privilegi e ipoteche ordinate dal Regio decreto 30 novembre 1865.

Commissari:

Ufficio 1. Molinari — 2. Garau — 3. Morpurgo — 4. Panattoni — 5. Cicarelli — 6. Alippi — 7. Mussi — 8. Biancheri avv. Giuseppe — 9. Corapi.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 21 corrente, il consigliere dott. Luciano Luciani, quale membro della Commissione rappresentante il Municipio di Firenze e di quella rappresentante i volontari toscani del 1848-49 alla funebre commemorazione del 29 maggio a Curtatone e Montanara, rese conto dell'onorevole incarico avuto, dicendo che la gita sua e de'suoi compagni in Lombardia fu una vera ovazione.

Dopo che il sindaco disse come nel processo verbale si farebbe cenno della comunicazione del dott. Luciani, dietro relazione del consigliere Serristori fu approvata la espropriazione del cimitero evangelico che avvi fuori di porta a Pinti presso via Frusa, e dopo che furono approvate alcune espropriazioni di terreni compresi nel piano regolatore di ampliamento della città, la seduta si sciolse.

Un veterano dell'esercito si ritira dal servizio. È il luogotenente generale Pastore, senatore del Regno. Dopo 53 anni di servizio, ha chiesto di esser collocato a riposo, e S. M. il Re, volendo dargli un attestato di gradimento per la bella carriera da lui percorsa e per l'opera prestata a vantaggio del paese, lo ha insignito del titolo di generale d'armata.

Sabato, 22, le guardie di pubblica sicurezza contestarono dieci contravvenzioni; sei a fiaccherai per corsa veloce, tre a conduttori di vetture pubbliche, i quali non appena fu notte non accesero i lampioni dei loro veicoli, ed una ad un tale che esercitava la lotteria privata.

L'altro ieri, scrive la *Nazione* del 23, il conduttore della vettura pubblica num. 150, avendo avuto da due signori di Pistoia un foglio di lire 10 come pegno ch'essi non lo avrebbero defraudato di quanto gli era dovuto da essi per il tempo in cui si erano e si sarebbero serviti del suo veicolo, mentre quei due signori stavano facendo una visita, se la svignò con le lire 10 senza dire loro nulla; ma, siccome il poco delicato *fiaccheraio* fu riconosciuto dai viaggiatori anzidetti, le guardie di polizia lo arrestarono e lo tradussero all'ufficio comunale, dove fu condannato a restituire le lire 10 ed a perdere per sempre la sua patente di vetturino.

Nota d'alcuni oggetti trovati dall' 8 al 22 giugno e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Un biglietto originale per la 150ª lotteria di Francoforte, trovato in piazza S. M. Novella Nuova il dì 7, a ore 7 1/2 pom.

Un cannocchiale gemello a quattro lenti con busta, trovato nei primi del corrente mese in una delle sale del R. Museo nazionale.

Due fogli di Banca, il cui valore non oltrepassa le lire venti, trovati il 31 maggio decorso in una delle sale degli uffizi della Direzione della Banca nazionale in piazza dell'Indipendenza.

Una polizza di presto per L. 10, trovata il 17 detto fuori la porta alla Croce, nella via Settignanese.

Nella giornata del 22 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 16,5

Nella notte del 23 giugno, la temperatura minima di + 18,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 22 di giugno.

Wade Brigida d'anni 42 — Colzi Baldassarre id. 29 — Berchielli Averardo id. 10 — Barbanti Giuseppe id. 44 — Gudly Giulia id. 11 — Morandi Sebastiano id. 30 — Biagioni Angiola id. 85 — Balestri Enrico id. 38. — Mozzoni Bernardo id. 29.

Più 5 bambini che non avevano ancora sei anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 22 giugno furono 23, cioè, 8 maschi, 13 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni dei dì 22 giugno.

Ridi Iacopo, fabbro, di età magg., di Paradiso, e Campani Giulia, atta a casa., di età magg., di Firenze.

Lotti Amerigo, possidente, di età magg., di Campi Bisenzio, e Nardini Emilia, possidente, di età magg., di Firenze.

Barni Cesare, verniciatore, di età magg., di Firenze, e Onori Leopolda, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Bucalossi Natale, stipettaio, di età magg., di Novoli, e Lunghi Olimpia, att. a casa, di età magg., di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Secondo quanto scrive il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 22 corrente, una disposizione ministeriale stabilirebbe che gli uffiziali di marina destinati a servire temporaneamente ne'dipartimenti, restano definitivamente aggregati a quello in cui fecero passaggio.

— Lo stesso periodico dice sapere che, una lettera circolare del ministro della marina avverte le autorità marittime del Regno come i capitani della Marina nazionale che si recano nell'America meridionale, potranno trovare provvedersi di carbone nell'isola Santa Maria, entro il porto Praga nell'isola Sant'Jago, ove la ditta Burnay e Martins stabilì un deposito che può fornire 300 tonnellate di carbone al giorno.

— Ci scrivono da Pisa che quasi 2000 persone dal 15 al 18 di questo mese, all'occasione della *luminara*, concorsero a visitare quell'Archivio di Stato. Nel vestibolo di esso leggevasi l'iscrizione decretata dal Municipio ed elegantemente scritta dal prof. Michele Ferrucci ove è riferito il decreto che assolve gli antichi pisani dall'accusa di avere indegnamente disprezzato e vilipeso il loro grande concittadino Leonardo Fibonacci. Piacque moltissimo la bella mostra dei documenti originali che illustrano l'istoria patria. Erano distribuiti con un concetto storico più che paleografico; quindi le varie serie delle carte che risguardano le relazioni dell'antichissima e celebre repubblica coi due imperi, colle potenze mussulmane, co'principi d'Europa, con quelli che stabilirono dominazioni in Terra Santa e nella Soria, colle repubbliche marittime dell'Italia e colle altre principali città commerciali dell'Europa.

Particolari archivi della città avevano concorso a rendere più compiute quelle serie. Tra questi l'archivio Roncioni, ora posseduto dalla nobile signora Egeria Camici-Roncioni, ultima discendente di quell'illustre casato. Coloro che degnamente presiedono al Municipio pisano, solleciti sempre di ciò che può tornare più decoroso alla città e al lustro dell'Archivio, provvidero alla pubblicazione d'un elegante libretto che reca il decreto onorifico del Fibonacci e la spiegazione datane dal commendatore Bonaini, quando lo rinvenne nel 1857.

— Nel nostro numero 170 annunziammo che il 19, davanti alla Corte d'Assisie di Genova, incominciarono i dibattimenti del processo contro Andrea Massone, commesso di commercio, imputato di aver frodato una cospicua somma alle finanze dello Stato mediante false bollette di dogana; ora apprendiamo dal *Movimento* del 22 che il giorno prima, il verdetto dei giurati dichiarò il Massone non colpevole di tutti i falsi di cui era accusato e che avendolo la Corte rimandato assolto, egli venne subito messo in libertà.

Alla *Lombardia* del 22 scrivono da Bollate che in quel comune nel giorno del *Corpus Domini*, vi fu un deplorabile conflitto fra i terrieri di Novate e quelli di Bollate. Le solite gare di campanile fomentate dai preti furono l'origine immediata di quelle scene. Parecchi individui rimasero più o meno leggermente feriti; però certo Celaghi, soldato in permesso, e certo Merelli Giacomo, di Novate, ebbero ferite assai gravi, ed il secondo specialmente versa in pericolo di vita. La zuffa avvenne fra le 9 1/2 e le 10 della sera nella via Magenta di Bollate.

— Anche a Melegnano si ebbero a deplorare disordini, in occasione della festa del *Corpus Domini*.

Durante la processione, sfilando i così detti *confratelli della dottrina*, avanti il caffè Messa, uno di questi, dietro suggerimento di un prete, pretese che un signore che vi si trovava, si levasse il cappello. Il giovane signore rispose che non levava il cappello a nessuno: il confratello osò porgli le mani addosso, e fu allora che un altro gli aggiustò un meritato colpo di bastone. Da qui una deplorabile scena, la quale sarebbe finita col sangue, se non fossero accorsi sul luogo il pretore ed i carabinieri.

— Nell'interno del Bagno penale di S. Bartolomeo di Ancona, da sei mesi a questa parte si verificarono replicati furti, dei quali non furono peranco scoperti gli autori; il *Corriere delle Marche*, nel tempo stesso che invita le autorità a moltiplicare le indagini per scoprire ed arrestare i ladri annunzia che il 21 un ladro s'introdusse nel bettolino del Bagno stesso rompendo il sovrastante pavimento di una stanza che comunica con l'Ospedale, e vi rubò più che 350 lire.

— Leggiamo in data del 22 nel *Corriere delle Marche* come, d'ordine del ministro della marina, mercoledì scorso (19) venissero rimessi in libertà i signori colonnello Ansaldi, comandante locale del dipartimento marittimo di Ancona, l'aiutante generale Manca ed il commissario Terminiello, che l'Uditorato di marina riconobbe scevri da qualunque complicità nel furto perpetrato da Federico Gallucci, dichiarando in pari tempo non farsi luogo a procedimento contro di essi, che hanno già riassunto il loro ufficio, e rimangono in Ancona pienamente reintegrati nei loro diritti.

— Giovedì sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22, partì per Venezia, il regio piroscafo egiziano *Sarkiè*, avendo a bordo S. E. Pini-Bey e famiglia.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 22, con un vapore egiziano arrivava in Venezia, S. E. Pini-Bey proveniente da Alessandria ed Ancona con seguito e diretto a Firenze e quindi a Parigi. Questa mattina egli è partito per una breve gita a Firenze, donde ritornerà fra pochi giorni. Credesi che egli tratterà col Governo italiano per stabilire la diretta corrispondenza fra Alessandria e Venezia, la quale non è meno reclamata da noi che dagli egiziani, in previsione della prossima apertura del Brennero.

— Sui disordini ch'ebbero luogo a Verona il giorno del *Corpus Domini*, l'*Adige* del 22 reca il seguente cenno:

Durante la processione del *Corpus Domini* avemmo a lamentare alcuni disordini che, sebbene senz'apparente gravità, furono causa nullameno d'un tafferuglio inesprimibile. Mentre la processione sfilava regolarmente attraverso la piazza Signori e lungo la piazza Erbe, alcuni dicono pel rifiuto del sacerdote di benedire la Guardia nazionale che presentava le armi, altri pel fatto di alcuni troppo zelanti bigotti che brutalmente inveivano contro coloro che tenevano il cappello in capo, e altri ancora perchè alcune persone si frapponevano in atto poco rispettoso alla funzione, o forse per tutte queste cause insieme, succedette nella folla un movimento che nella confusione si rovesciò addosso alla processione e la ruppe in quattro punti, cioè ne' due surriferiti ed in via del Cappello e davanti all'albergo delle Quattro Spade. Un panico generale fu la conseguenza di quel parapiglia: gli spettatori fuggivano atterriti e così pure i preti, i chierici ed i porta standardi, rovesciando confaloni, ceri e crocifissi. Però in tutto codesto fracasso non s'hanno a deplorare che poche contusioni ricevute dai fuggenti. In tutto non fu che un fuoco di paglia, e dopo un quarto d'ora la tranquillità era ristabilita.

Non è vero che del resto vi sia stata offesa diretta ai primati ecclesiastici che avevano la più augusta parte nella funzione. — Il momentaneo disordine anche in quel punto fu causato dal rigurgito dei paurosi, e li sacri calici, coll'intervento della Guardia Nazionale, furono portati nella vicina chiesa di S. M. Antica.

Le Autorità presero le più pronte misure per la tutela dell'ordine, misure che per fortuna non reclamarono d'essere punto adoperate.

Un assassinio a bordo. — Il *Moniteur de la Réunion* del 3 maggio racconta nel seguente modo un delitto perpetrato a bordo di uno dei bastimenti ancorati nella rada di San Dionigi.

Il capitano dell'*Orientale*, dopo aver dato al suo secondo il permesso di scendere a terra, l'altro giorno desinava a bordo insieme a due suoi amici, quando buon numero degli uomini dell'equipaggio penetrarono nella sala da pranzo armati fino ai denti, ed accopparono barbaramente il povero capitano.

In quanto agli amici che desinarono seco, essi poterono fuggire sopra una barchetta. e si recarono a chiedere soccorsi a bordo del *Cosmao*, battello-avviso dello Stato.

Gli assassini del capitano dell'*Orientale* furono arrestati, ed i tribunali locali istruiscono il loro processo.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta uffiziale* del 23 annunzia che, i municipii di Alghero, Rivara, Foggia, Arienzo, Serracapriola inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Lisbona, 22. — La Camera dei deputati ha adottato il progetto per l'abolizione della pena di morte pei crimini civili con 98 voti contro 2.

Bruxelles, 23. — *L'Indépendance belge* reca un telegramma da Ibraila, in data del 20, il quale annunzia che sono scoppiati gravi torbidi nella Bulgaria. Gl'insorti comparvero presso Sistow e Sofia nelle gole dei Balcani. Ebbero luogo parecchi scontri colle truppe. Le autorità armano gli abitanti turchi, tartari e circassi, con ordine di ridurre a dovere gl'insorti.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Nessun avvenimento d'importanza abbiamo in questa settimana a segnalare.

Le voci che l'imperatore Napoleone fosse caduto ammalato portò qualche alterazione nei nostri corsi; però la sopraggiunta notizia del suo ristabilimento, fece sparire quelle apprensioni, che erano nate per questo fatto.

La nostra Camera accogliendo a maggioranza grandissima la questione pregiudiziale per la tassa sulla rendita fece opera savia, mentre è certo che se fosse avvenuto il contrario, il nostro credito avrebbe subito una nuova scossa, e il paese ne avrebbe avuto, senza fallo a sentire il contraccolpo.

La rendita italiana da noi lasciata lo scorso lunedì a 53, discese gradatamente fino a 52 65, dopo di che risalì, e raggiunse il prezzo massimo mercoledì di 53 55. A questo limite se ne fecero importanti partite, dopo di che per qualche ribasso manifestatosi alla Borsa di Parigi si indietreggiò a 53 25, ed oggi rimane a 53 35 senz'affari a causa del giorno festivo.

Il Prestito nazionale ha cominciato risvegliarsi dalla sua lunga inazione. Si procede adesso alla consegna dei titoli definitivi, e quando essa sarà compiuta, siamo d'avviso che questo valore avrà quel favore che si merita, ed il suo movimento sarà continuato. Se ne sono negoziate varie partite da 68 3/4 a 69 1/4 in titoli provvisorii, e colla differenza di un quarto a mezzo per cento in titoli definitivi.

Per contro dobbiamo costatare la solita dimenticanza nelle obbligazioni demaniali. Esse rimangono da 381 a 380 50 con ben scarsi attendenti.

Una non lieve ripresa si manifestò sui valori meridionali, e più specialmente sulle azioni che da 205 salirono qui a 215 domandate con pochi venditori, e a Milano si pagarono fino a 220. Le relative obbligazioni non rialzarono in proporzione, ma pure erano ieri abbastanza ben tenute a 125.

Qualche cosa ancora si fece nelle azioni della Banca nazionale sarda. Il loro prezzo può segnarsi a 1520.

Degli altri valori poco abbiamo a dire, e ci troviamo sempre nella condizione di doverne segnare i prezzi nominali.

Azioni della Banca Nazionale toscana	1410
Dette Strade ferrate livornesi . . .	47
Obbligazioni relative	178

Il mercato dell'oro non fu molto attivo. I pezzi da 20 franchi si tennero da 21 07 a 21 04.

I cambi non subirono variazioni. Il Francia a vista si negoziò da 105 3/4 a 105 1/2. Il Londra a tre mesi da 26 40 a 26 45.

Sulla posizione monetaria europea continuano soddisfacenti le notizie.

Il Parlamento sarà probabilmente chiamato nella prossima settimana a discutere il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Speriamo che per esso, e per l'adozione delle nuove tasse che si propongono, si giunga ad un approssimativo assetto delle nostre cose di finanza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 8 giugno

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	71,095,098 84
» » Suc. . . .	43,182,898 97
Eserc. delle zecche dello Stato .	10,583,241 —
Servizio Debito Pubblico	521,577 90
Portafoglio nelle sedi.	163,724,301 40
Anticipazioni	31,777,602 10
Portafoglio nelle succursali . . .	37,241,925 14
Anticipazioni	18,032,573 41
Effetti incasso in conto corrente	179,511 48
Immobili	6,379,964 26
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni.	24,752,000 —
Spese diverse	2,998,855 83
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	844,444 44
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,618 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,886,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	2,346,121 51
Sindacato per l'assunzione di quota del prestito di 350 milioni . . .	32,965,676 34
Depositi volontari liberi	57,994,815 12
	775,464,309 04

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	543,102,751 60
Marche bollo in circolazione . .	65,790 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	18,901,181 60
Prestito 425 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,022,118 45
Id. succursali	1,363,717 45
(Non disponibile)	20,918,832 30
Servizio del Debito pubblico. . .	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,497,960 48
Dividendi a pagarsi.	91,559 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,967 49
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	2,086,058 46
Id. Succursali.	1,499,644 73
Id. Comuni	9,144 40
Depositanti d'oggetti e valori diversi	57,994,885 12
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	7,469,191 99
	775,464,309 04

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 22 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	- 53 40 —
» » f.c.	—	— — — —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazion.	1520	— — —
» Strade Ferrate merid.	—	220 —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	—	— — —
» » Meridionali	—	123 75 —
» Beni demaniali	380	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova del 22 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 20	5 340
» » »	f. m.	53 25	53 45
» in piccole partite	cont.	53 30	53 60
» Hambro 1851	cont.	77 —	77 —
Banca d'Italia	cont.	1516 —	1517 —
» »	f. m.	1518 —	1520 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	280 —	280 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	379 50	379 —

Borsa di Torino del 22 giugno.

Corso legale 53 32 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 09
Argento a L. 5
Rame a L. 0 75

BRIZZI E NICCOLAI

STABILIMENTO MUSICALE

Piazza Madonna, Palazzo Aldobrandini



GRAN DEPOSITO

DI STRUMENTI A FIATO

Si spedisce il ***Catalogo*** a chi ne farà richiesta e si accordano facilitazioni per il modo di pagamento tanto alle ***musiche militari*** come ai ***Municipii*** o ***Società Filarmoniche.***

PIANOFORTI E MUSICA

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

LAUREATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato coll'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C.i *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10; a *Livorno*, farmacia G. Simi; a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo — Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Codice Amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge del 20 marzo 1865, N° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla Sanità pubblica nel Consiglio di Stato, sul contenzioso amministrativo e sulle opere pubbliche. 1 volume in-8° di pagine 620. Milano, 1865. — L. 7 50.

Astengo (Carlo) — Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — 1 vol. in 8° di pagine 58 — Milano 1863. — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva Militare. Un vol. in 8° di pagine 125 — Milano 1866. — L. 2.

Disposizioni sulle Tasse di Registro e di Bollo promulgate coi luogotenenziali decreti 14 luglio 1866. — N° 3121 e 3122, relativi regolamenti, istruzioni ecc. Un vol. di pag. 120 — L. 1 50.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. **10**

Codice legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'Istruzione Pubblica, approvata con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'Istruzione tecnica e l'Istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 . . . » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 3 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

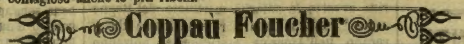
Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 846. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.



Prezzo: la scatola di 100 confetti L. 5 — Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedio alle inappetenze, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera,** in Milano, ed alle principali d'Italia.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII — Aperto col 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

LIBRI INTERESSANTI

Annuario Scientifico ed Industriale, rivista annuale delle Scienze d'osservazioni e delle loro applicazioni in Italia ed all'estero con esposizione di lavori nazionali di statistica e storia patria per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, con la collaborazione dei più distinti scienziati italiani. Anno terzo, 1866. 1 vol. in formato Charpentier ornato di figure nel testo di pagine 756.

Firenze, 1867, . . . L. 6 00

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . . L. 1 20

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Fabbrica

d'APPARECCHI a VAPORE

per filtrare. ad uso dei farmacisti e per la fabbricazione di acque minerali.

Pompe di una forza finora non raggiunta.

Macchina da imbottigliare di tutta perfezione.

Presso i **Fratelli Schulte** a Berlino, Oranienstrasse, 118.

PER SOLE L. 7 50

I LAVORATORI DEL MARE

DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 80
Mezza id. » 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia direttta) col trasporto a carico del Committente.

LA LICHENINA

Specifico per la Tosse

del ***Lombardi***

Esso è mirabile per la tosse convulsiva, da catarro, da tubercolo, nervosa od asmatica. — Giova nell'asma e la cura radicalmente. Boccetta di L. 2.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb*** *e* ***comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 28
Detti grandi » 22 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

Già collegio-convitto Israelitico di Mondovì

Si aprirà in TORINO il **1° ottobre prossimo** nel locale attualmente occupato dall'ISTITUTO KEER, via Principe Tommaso, N. 5. — Per programmi e schiarimenti, fino a tutto settembre prossimo, far capo a Mondovì dal Direttore proprietario

DE BENEDETTI SALOMONE, *rabbino*

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

PULIMENTO PER MOBILIA

Questa eccellente preparazione è raccomandata al Pubblico con molta sicurezza della sua buona riuscita, ed è quanto vi è stato mai inventato di più comodo, di più utile, di più bello per ripulire e lustrare ogni sorta di Mobilia, sia di Magogano, sia di Noce o di qualsiasi altro legno più o meno prezioso; come pure si adopera questa preparazione con buon successo nel pulire e ridare il primitivo lustro agli incerati che ricuoprono le tavole e per pulire e lustrare i pavimenti verniciati. Con poca fatica e con piccola quantità si ottiene uno splendido lustro senza che l'oggetto lustrato mandi fuori alcuna macchia ponendovi sopra della carta; non spande alcun odore fastidioso e si può con sicurezza adoperare nel ripulire oggetti di estrema delicatezza, perchè non solo non vengono mai in alcun modo alterati, ma è certo che l'oggetto riprenderà il primitivo suo splendore.

Prezzo: in bottiglia Fr. 1 20 e 2 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.* — Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 10 — Mezza bott. L. 6

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

La Caféine Meynet

è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze, via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Tipi dell'Opinione diretta da G. Carbone